

Audizione di Confprofessioni presso la 6<sup>a</sup> Commissione “Finanze e Tesoro” del Senato della Repubblica, nell’ambito della “Indagine conoscitiva sulla gestione del magazzino fiscale da parte dell’ente della riscossione” e sul disegno di legge recante “Disposizioni concernenti la rateizzazione a lungo termine di carichi fiscali, contributivi e di altra natura affidati all’agente della riscossione” (AS 1375)

4 marzo 2025

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

desidero per prima cosa esprimere il ringraziamento di Confprofessioni per l’opportunità di esporre la visione dei professionisti italiani su temi di che riteniamo di massimo rilievo per la correttezza e la trasparenza del rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuenti.

*Il riequilibrio del rapporto tra contribuente e fisco*

Le iniziative assunte da Governo e Parlamento in tema di rottamazione delle cartelle esattoriali e di alleggerimento del magazzino fiscale possono infatti rappresentare un ulteriore passo verso il raggiungimento di un sistema fiscale più razionale, anche alla luce del perseguimento del riequilibrio del rapporto tra amministrazione fiscale e contribuente, obiettivo che ha trovato ampi spazi all’interno della delega fiscale.

Confprofessioni ha sempre salutato con favore i provvedimenti tesi a razionalizzare e semplificare l’attuale sistema fiscale, tanto sotto il profilo normativo quanto sotto quello degli adempimenti. La frammentazione normativa, la farraginosità degli adempimenti fiscali, l’incertezza del diritto sono fattori che pesano su contribuenti, professionisti e imprese, spostando l’asse dei rapporti con l’amministrazione finanziaria dalla parte di quest’ultima.

Pertanto, apprezziamo le misure volte a diminuire il carico fiscale gravante sui contribuenti e gli strumenti che consentano agli stessi di regolarizzare la propria posizione fiscale, concedendo incentivi ad adempiere, termini più flessibili e dilazioni. La gestione del contenzioso tributario e il recupero dei crediti da parte dell’Agenzia delle Entrate rappresentano, infatti, un elemento fondamentale per la sostenibilità del bilancio pubblico e

per il rapporto tra lo Stato e i contribuenti. In tale ottica siamo favorevoli a misure che, anche attraverso la rateizzazione dei carichi fiscali, contribuiscano al miglioramento del rapporto fiduciario tra Amministrazione finanziaria e contribuenti, da noi sempre auspicato.

In questa prospettiva, non vi è dubbio che le cartelle non pagate, oltre a gravare sul bilancio dello Stato, costituiscono un peso non soltanto per il mondo delle piccole imprese, degli artigiani, dei commercianti, dei lavoratori autonomi e dei professionisti che rappresentano il tessuto imprenditoriale che sostiene l'economia del nostro Paese, ma per tutti i contribuenti, compresi lavoratori dipendenti e pensionati.

Si tratta, dunque, di ricostruire un equilibrio.

Da un lato, sono confortanti i dati sulle entrate fiscali e il recupero dell'evasione, che dimostrano la tendenza a una maggiore *compliance* fiscale: le somme confluite nelle casse dello Stato nel 2024 ammontano a 33,4 miliardi di euro grazie alla complessiva attività svolta da Agenzia delle Entrate e Agenzia delle entrate-Riscossione, superando di 2 miliardi quanto prelevato nel 2023 (+6,5%).

D'altro lato, riteniamo corretto offrire la possibilità ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione fiscale, qualora per problemi economici o sociali non siano riusciti ad adempiere tempestivamente al pagamento delle imposte dichiarate. Permane infatti un elevato numero di contribuenti che ha dichiarato le imposte, e dunque ha manifestato la volontà di pagare, ma non riesce a versare regolarmente quanto dovuto. Le crisi sanitarie, economiche e geopolitiche che si sono succedute negli ultimi anni, dalle quali sono conseguite l'inflazione e l'incremento dei prezzi dell'energia, hanno determinato forti tensioni sulle attività economiche, una mancanza di liquidità e una perdita di reddito per famiglie, professionisti e imprese, che si sono trovate in difficoltà a reperire le risorse finanziarie necessarie per pagare le imposte. Di tutto ciò si deve tenere conto.

#### *Il ddl “rottamazione-quinques”*

Nel dettaglio, il disegno di legge al Vostro esame prevede la possibilità per il contribuente di accorpare tutto l'arretrato fiscale e rateizzarlo in dieci anni, mediante centoventi rate mensili tutte dello stesso importo senza anticipi, sanzioni e interessi, e senza che il beneficio decada per il solo ritardo nel pagamento di una rata.

Sono soluzioni che mirano a superare e risolvere alcune criticità emerse nelle rottamazioni attuate in passato, rendendo questo strumento più flessibile e accessibile per il contribuente.

In particolare, risultano apprezzabili le seguenti novità proposte in materia di rottamazione delle cartelle:

a) per accedere alla misura non è necessario nessun “anticipo”, come di fatto accadeva, invece, nel sistema configurato dalla rottamazione-*quater*, ove era previsto che le prime due rate coprissero il 20% delle somme complessivamente dovute – una percentuale che ha rappresentato una vera e propria barriera all’ingresso e ha scoraggiato i contribuenti all’adesione;

b) la previsione che il mancato o il ritardo nel pagamento di una singola rata non faccia decadere dal beneficio fiscale (sono 8 le rate non saldate che determinano la cessazione della misura);

c) le modalità di pagamento, ovvero fino a 120 rate mensili, tutte uguali, dunque spalmate su un arco temporale ampio fino a dieci anni.

Le misure proposte vanno certamente incontro alle esigenze del contribuente e nella direzione di concedere maggiore flessibilità, permettendo di sanare gli arretrati in un arco temporale sufficientemente ampio. Questo può consentire ai contribuenti di programmare con maggiore serenità sia il pagamento del pregresso che di quanto dovuto nell’anno in corso.

Una rottamazione così strutturata può costituire uno strumento efficace per permettere ai contribuenti in difficoltà di regolarizzare la propria posizione fiscale. Al contempo, essa permette allo Stato di conseguire un recupero di risorse: obiettivi questi che le diverse rottamazioni attuate in passato sono riuscite a raggiungere solo parzialmente a causa dei problemi sopra evidenziati.

#### *L’impatto sul “magazzino fiscale”*

Come è evidente, il disegno di legge ha un impatto anche sul tema oggetto dell’Indagine conoscitiva avviata da questa Commissione, ovvero il c.d. “magazzino fiscale”, l’insieme dei crediti non riscossi affidati all’Agenzia delle entrate-Riscossione, la cui gestione costituisce una delle principali criticità del sistema di riscossione nazionale.

Negli ultimi due decenni, il magazzino è cresciuto costantemente a causa di una pluralità di fattori, tra i quali la difficoltà di recupero dei crediti riferiti a soggetti falliti, deceduti o nullatenenti. La mancata cancellazione di posizioni non incassabili, generata da un sistema di regole introdotte nel periodo in cui la riscossione coattiva veniva affidata a soggetti privati, pesa direttamente sull’efficienza dell’Agente della Riscossione, rivelandosi di fatto insostenibile. Se un sistema così farraginoso poteva trovare “giustificazione” in un modello gestito da privati, rendendo necessarie procedure di controllo molto articolate, esso non ha ragione di trovare diritto di cittadinanza all’interno di un modello dove la riscossione viene affidata al pubblico. Tali considerazioni sono state fatte proprie dallo stesso legislatore della riforma fiscale. Così, con il riordino del sistema nazionale della

riscossione, delineato dal D. lgs. 29 luglio 2024, n. 110 nell’ambito del processo di riforma fiscale in atto, tale problematica è stata verosimilmente risolta in relazione alle quote affidate all’Agenzia delle entrate-Riscossione a decorrere dal 1° gennaio 2025. Rimane, tuttavia, aperta la questione relativa alla corretta gestione del magazzino fiscale formatosi fino al 31 dicembre 2024.

In tale contesto, la misura di definizione agevolata presentata dal disegno di legge al Vostro esame contribuirà verosimilmente ad “alleggerire” il magazzino attraverso la collaborazione dei contribuenti. Tale operazione, tuttavia, non sarà sufficiente a sciogliere il nodo della gestione del magazzino fiscale pregresso. In relazione a tale fattispecie occorre osservare che le posizioni di valore superiore a 100mila euro costituiscono meno dell’1% dei crediti non riscossi, ma rappresentano circa due terzi dell’intera consistenza del magazzino. Allo stesso tempo, più del 99% delle posizioni afferisce a crediti di ammontare fino a 100mila euro. Allora, in un’ottica di efficienza, qualunque sarà la soluzione individuata per gestire il magazzino fiscale pregresso, a nostro avviso occorrerà trovare strumenti diversamente modulati a seconda dell’ammontare degli importi in gioco. Oltre, ovviamente, a valutazioni che tengano conto di variabili quali l’anzianità del credito, la natura (persona fisica o altro) e le condizioni finanziarie del debitore.

*Per un rinnovato impegno alla valorizzazione dello statuto del contribuente e al proseguimento del processo di riforma fiscale*

In via più generale, l’impegno che Governo e Parlamento stanno dedicando alla razionalizzazione del sistema fiscale dovrebbe condurre tutte le forze politiche a una rinnovata riflessione sulla necessità di completare il processo di attuazione dello statuto del contribuente, di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, al fine di dare piena realizzazione ai principi che esso stabilisce, in particolare nell’ottica di semplificare i procedimenti di riscossione nel rispetto dei diritti dei cittadini. E infatti, lo statuto del contribuente mira a garantire i principi di equità, trasparenza e proporzionalità, tutelando il contribuente anche nell’ambito di una riscossione equa e non vessatoria, al fine di evitare azioni sproporzionate nei confronti dei debitori.

Andrebbe quindi riconsiderata la sua valorizzazione, anche tramite la sua elevazione al rango costituzionale; mentre, nel processo di attuazione della delega fiscale, andrebbe prestata la massima attenzione alla garanzia dell’equità orizzontale nel modello di imposizione fiscale sui redditi delle persone fisiche (perseguito cioè la piena uguaglianza tra contribuenti – tema questo che abbiamo più volte segnalato come prioritario alle istituzioni, e rispetto al quale riteniamo si debba ancora lavorare), all’effettiva equiparazione dei professionisti alle imprese nell’accesso agli incentivi fiscali sugli investimenti e, infine,

all'alleggerimento del gravame della doppia imposizione (modello ETI) sui rendimenti realizzati dalle Casse di previdenza mediante l'attuazione del principio della delega che include l'applicazione di un'imposizione sostitutiva in misura agevolata sui redditi di natura finanziaria conseguiti da tali Enti tra gli obiettivi della riforma.